

7  
Cristiano Giuseppe, Gaglio Antonino, Tinervia Francesco,  
Di Misa Giuseppe, Lo Cullo Pietro, Sapienza Giuseppe  
di Francesco, Corrao, Mazzola, Motisi.

Brina sia trasmesso alla Corte di Cassazione, il  
processo Fileri ed altri.

Viterbo 3/5/1952

*Copia conforme al di positivo letto all'udienza*

*Roma 21.10.1952*

*Il Procuratore*

*Q.lli*



Palermo, li 2/10/47

BATTAGLIONE CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO INTERNO

AL LA Q U E S T U R A

P A L E R M O

Prof. N 477/111-2-1947 Allegati

Risposta al foglio del 27/9/u.s.  
Div. Sez. N. 027020

OGGETTO: - Fonogramma a mano urgentissimo. -



Da accertamenti eseguiti risulta che al 1° maggio 1947 nessun reparto di polizia era dislocato in località "Balletto".-

Dopo la nota strage di Portella della Ginestra, a cura del disciolto Ispettorato Generale P.S., furono in Balletto dislocati dei servizi, forniti questi dai nuclei mobili di stanza nelle zone viciniori.

Il 31 luglio di quell'anno venne in Palermo istituito il Battaglione Rinforzi Carabinieri. Da allora un nucleo di 20 militari della 2ª Compagnia del predetto Battaglione fu distaccato a "Balletto".-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
-Santo Arbitrio-

*Obbl. M. Colucci*  
*ou Ferrarini*

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e il ufficio cui si risponde.  
c/c postate n. ....  
Indirizzo telegrafico: .....

Palermo li 30 Settembre 1951


PRESIDENTE ASSISE

VITERBO

N. 27020 punto Atti ufficio disciolto Ispettorato non rilevasi  
che al data 1° Maggio in Balletto vi fosse in servizio Plotone O.P.  
punto in data 3 Maggio 1947 in dipendenza nota strage Portella Giuda  
Balletto inviato nel feudo Balletto il 1° Nucleo Mobile <sup>Carabinieri</sup> già di stanza  
at Giuseppe Jato punto Questore Ripandelli

-----  
Tratta affari di Polizia Giudiziaria

IL CAPO DI GABINETTO

MOD. 1000 V. 1000		INDICAZIONE IN BREVE		PROVENIENZA		PAROLE		DATA DI PRESENTAZIONE	
272		S. PALEGGIO VITERBO		NR. 5700		29 24		1945	
<p>REG. 60. INFORMAZIONI - STA. CORTE SE. A. PALEGGIO AL. ERU  MAGGIO 1947 - VITERBO SERVIZIO IN PLATONE O PL. DEL  ISPELITORATO ENIT - PRESIDENTE ASSISE VITERBO 1945-1947</p>									
									
<p><i>[Handwritten signature]</i>  <i>[Handwritten initials]</i></p>									
<p>Roma, 1940 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.</p>									



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Abbate, Mazzino Frank, Pisciotta Francesco, Russo Angelo, Genovesi Giovanni, Genovesi Giuseppe colpevoli di detenzione di armi da guerra riunendo in unico le due imputazioni contestate. ~~...~~

Dichiara Candela Vita e Cucchiara Pietro colpevoli dei delitti rispettivamente ad essi ascritti.

Ed in applicazione degli articoli:

=39 =32 =36 =62 bis =72 =110 =116 = 372 =378 = 412 = 424 =C.P.C. e 488 = 489 C.P.C. legge 10/5/1945 n°234 condanna:

Pisciotta Gaspare, Terranova Antonino fu Giuseppe, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Sedolamenti Nuncio, Sciortino Pasquale, Mazzino Frank, Pisciotta Francesco alla pena dell'ergastolo con l'aumento dello isolamento diurno per la durata di mesi 6 ciascuno;

Passatempo Salvatore alle pene dell'ergastolo con isolamento diurno per la durata di anni 1;

Gaglio Francesco alle pene dell'ergastolo;

Genovesi Giovanni e Giuseppe alla pena dell'ergastolo con l'aumento dello isolamento diurno per mesi 6;

Condanna Palma Abbate Francesco alla reclusione per anni 2.

Russo Angelo e Pisciotta Vincenzo alla reclusione per anni 20 ciascuno;

Candela Vita e Cucchiara Pietro alla reclusione per mesi 6 ciascuno.

Dichiara condonata la pena inflitta a Candela Vita e a Cucchiara Pietro.

X Condanna Gaspare Pisciotta, Terranova Antonino fu Giuseppe, Mazzino Frank, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Sedolamenti Nuncio, Sciortino Pasquale, Passatempo Salvatore, Gaglio Francesco, Genovesi Giovanni, Genovesi Giuseppe, Russo Angelo ed Pisciotta Vincenzo all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale nei confronti dei condannati alle ergastole alla perdita della patria potestà, alla perdita della autorità maritale ed alla capacità di testare.

Ordina che la presente sentenza di condanna, sia, a spese dei condannati alla pena dell'ergastolo, pubblicata per estratto nel Comune di Viterbo, Montelepre, San Giuseppe Jato, Surtinico e Piana degli Albanesi e che sia pubblicato per estratto anche sui giornali "L'Orsa" e "Il Giornale di Sicilia" di Palermo.

Per le spese di giudizio in solido a carico dei condannati, e del mantenimento nel carcere preventivo, rispettivamente

scuno.

Condanna in solido tutti i condannati, esclusi Candela Vito e Guochiara Pietro, ai danni a favore delle parti lese costituenti parte civili e liquidarsi in separata sede ed accordando una provvisoria di lire 200 mila a favore di Addamo Leonardo; di L. 300 mila a favore di Matranga Severio; di lire 100 mila a favore di Moschetto Rosario; di lire 300 mila a favore di Labruzzo, Allotta, La Pata, Buffa, Zito, Spataro e Corinto; di lire 20 mila a favore di Parrino, lire 50 mila a favore di Sciarò oltre le spese da liquidarsi ~~in xxx~~ con lire 1 milione per Addamo, in 2 milioni ciascuno per Matranga, Moschetto, Allotta e Cusenza, lire 2 milioni ciascuno per Parrino e Sciarò e lire 3 milioni ciascuno ~~in~~ La Pata, Zito, Spataro, Labruzzo, Buffa; in queste somme compresi gli onorari di avvocati al liquido in lire 300 mila per Addamo, lire 1 milione e 500 mila per Matranga, Moschetto, Allotta e Cusenza ed a lire 1 milione e 500 mila per Parrino, Sciarò e un milione e 500 mila per La Pata, Zito, Spataro, Labruzzo e Buffa.

In applicazione dell'articolo 479 C.P.P.

assolve: Sciarò e quello dalle imputazioni di tentato omicidio per insufficienza di prove; Palma Abbate Francesco, Notizi Francesco, Cori Remo, Mazzola Vito, Bizzo Girolamo dalle imputazioni ad essi ascritte per insufficienza di prove.

Assolve Sapienza Vincenzo, Pretti Domenico, Buffa Antonino e Vincenzo Russo Giocchino, Terranova Antonino di Salvatore, Tinervia Giuseppe, Sapienza di Giuseppe di Tommaso, Gaglio Giovanni, Cristiano Giuseppe, Gaglio Antonio, Tinervia Francesco, La Pata Giuseppe, La Pata Pietro, Sapienza Giuseppe di Francesco dalle imputazioni di correttezza nel delitto di strage consumato a Portella della finestra ed il Di Lorenzo da quello di partecipazione al fatto di un Giuseppe Zito e dal concorso ascritto agli perchè non punibile per avere agito in istato di costrizione per salvarsi da un pericolo attuale di un danno grave alla persona. Gli altri Di Lorenzo e Gaglio Francesco dalla detenzione di armi perchè il fatto non costituisce reato;

Di Lorenzo dalle imputazioni di concorso in tentato omicidio e in danneggiamento per insufficienza di prove.

Assolve Sapienza Giuseppe di Tommaso, Gaglio Antonio, Tinervia Francesco, Pretti Domenico, Sapienza Vincenzo, Terranova Antonino.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

20  
OT 500 1947

Mod. 30 (1943)

MODULARIO C-Telegrammi	<p>Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio prestato.</p> <p>Le ricevute, rimosse in tutto per errore od in seguito a rifiuto o inaccettabilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.</p> <p>Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fatturino e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario non ha diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.</p>
Indirizzo di servizio	<p>Ricevuta il ..... 19..... ore .....</p> <p>Ricevente</p> <p>Pal. ricevente N. ....</p>
<p>Le ore di consegna del modulare corrispondono al tempo di viaggio del telegramma.</p> <p>Non vengono applicati a corriere romano, ultimo numero di serie, il tempo di viaggio di servizio rappresentando quello di servizio di partenza.</p> <p>Le parole: gli anni, le date, l'ora e i minuti sono inalterabili.</p>	
<p>0 5 YCE . . . SSS PALERMO FR VITERBO 410 25 15 1810</p>	

Ord. 135-21-3-49-Tra. Bollett. & Fiches-Palermo - n. 1.000.000

DISPORRE NELLE TRADIZIONI STRAORDINARIE DI VIO REPERTI  
 CUI TRATTA RELAZIONE COMMISSARIO FR-SOGLIA N° 500  
 DATATO OTTO MAGGIO 1947 PUNTO  
 PRESIDENTE CORTE ASSISE D'AGOSTINO

*[Handwritten signatures and initials]*

**Fatevi correntisti postali.** Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica. — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante posteggio sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione di qualsiasi tasse.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA  
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
TENENZA DI PARINIZIO

N. PRO-MEMORIA RIS. PERSONALE

PARINIZIO, 24 maggio 1951

AL SIGNOR MAGGIORE ARBITRIO Cav. Santi  
Comandante Gruppo Interno Carabinieri PALERMO  
AL SIGNOR CAPITANO FALCIGLIA Cav. Rosario  
Comandante Compagnia Carabinieri MONTELEPRE

Per conoscenza riferiscisi che oggi, 24 corrente, con autovettura privata, è giunto a Montelepre l'avv. A. Crisafulli, noto difensore del bandito Pisciotta Gaspare nel processo di Viterbo.

Detto avvocato appena giunto si recava subito nella casa del bandito Pisciotta ove aveva abboccamento coi germani e con la madre dello stesso.

L'avv. Crisafulli tenendo seco una borsa di pelle visibilmente rigonfia, si allontanava da Montelepre, con la stessa autovettura, verso le ore 13,40'.

Il medesimo era accompagnato da altre sei persone non identificate.

La comitiva ha sostato inosservata.

IL S. TENENTE COMANDANTE DELLA TENENZA  
F. to Enrico Stellacci

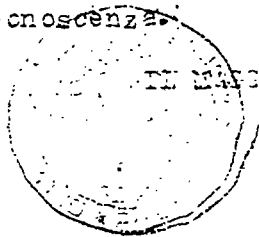
REPUBBLICA ITALIANA  
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO DI PALERMO INTERNO

PRO-MEMORIA RIS. PERS.

PALERMO, 25 magg. 1951

ALLA PREFETTURA di PALERMO  
AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI - Off. Servizio - PALERMO

...per conoscenza



MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
- Santo Arbitrio

*[Handwritten signature]*

# GIULIANO NON FU UCCISO DA PISCIOTTA conferma in una intervista il gen. Luca

Ma l'ex comandante del C.F.R.B. ritiene possibile che il bandito sia stato ferito da un colpo di pistola del suo luogotenente - La vicenda ricostruita dal suo principale artefice

DEL NOSTRO RIVISTO

Viterbo, 30 aprile. Il processo per la strage di Portella della Giunestra minacciò di non andare avanti almeno con la speditezza che si poteva sperare dalla ripresca. Stamani, dopo alcuni giorni di sospensione, si è incagliato subito per la malattia di uno dei giudici popolari e con ogni probabilità dovrà essere interrotto per una ventina di giorni. Il certificato medico che il giudice del popolo Antonino Capoleti, un colonnello a riposo, ha fatto pervenire alla Corte per giustificare stamani la sua assenza, parla infatti di un'infiammazione di una vecchia bronchite di natura asmatica che procura al paziente uno stato febbrile. Il medico curante prevede un necessario periodo di riposo di almeno una ventina di giorni. L'udienza è stata così rinviata a mercoledì per conoscere l'esito di un accertamento medico che la Corte ha disposto affidandolo al sanitario provinciale di Viterbo e che dovrà stabilire presumibilmente quanto potrà durare lo impedimento del giudice Capoleti.

Ancora una volta non si è ritenuto prudente di utilizzare l'inclusione del giudice popolare supplente per non creare possibilità di eventuali future sospensioni dato che il processo è, si può dire, ancora all'inizio. Ma se anche la Corte d'Assise di Viterbo sarà costretta a chiudere per qualche giorno i battenti non per questo si spegnerà l'eco del processo che anzi il dibattito del prossimo 9 maggio vedrà accrescere il suo interesse per lo intermezzo parlamentare sul fatto per le acute polemiche di questi giorni si concentra in questo momento l'attenzione della opinione pubblica.

Si sa che il vespaio sulla tragica notte di Castelvetrano è stato acceso dalla bomba che l'imputato Gaspare Pisciotta ha fatto scoppiare nell'aula dell'Assise di Viterbo quando giorni or sono si proclamò, con una dichiarazione da lui sottoscritta, autore dell'uccisione del fuorilegge di Montelepre. Alla lettera di Pisciotta che ha fatto seguito in ordine di tempo a una dichiarazione attribuita al Ministro Scelba se-

condo il quale il bandito Pisciotta aveva tradito si ma non ucciso il suo capo, si è voluta da qualcuno mettere in dubbio questa affermazione. In contrasto con la versione data a suo tempo dai carabinieri e in certo senso convallata alla Camera dallo stesso Ministro. E tirate le somme si ebbe che, sulla fine di Giuliano, esistono ormai tre versioni: quella del capitano Perenze: «Giuliano fu freddato da mitra dei carabinieri»; la seconda dell'imputato Pisciotta: «Giuliano l'ho ucciso io»; la terza quella del Ministro Scelba: «Non è stato Pisciotta a uccidere Giuliano». È intuitivo che la prossima discussione alla Camera farà perno su queste tre versioni apparentemente discordanti tra loro e si sparerà dai banditi dell'opposizione a pale infuocate contro il Governo che si ostinerebbe a non dire la verità sul drammatico episodio.

Senonché anche il gen. Ugo Luca è ucciso dal ucciso che si è imposto fino a questo momento e ha fatto alcune interessanti dichiarazioni a un redattore del settimanale «Epoca». Luca non fu materialmente presente a Castelvetrano la notte del 5 luglio 1950 che fu l'ultima del bandito di Montelepre, ma il minuzioso e rischioso lavoro di preparazione dell'agguato e le precise disposizioni per catturare Giuliano erano opera sua indiscutibilmente.

Il primo abboccamento del Comandante del C.F.R.B. con Pisciotta per convincerlo ad abbandonare il suo capo, il gen. Luca se lo era procurato totalmente a suo rischio e pericolo, come si apprende ora dalle confidenze del Generale. «Fate come credete ma non vi sconsigliamo» — gli dissero a Roma i suoi Capi ai quali si era rivolto per un consiglio. La preoccupazione maggiore era che Luca potesse essere preso vivo in un tranello tesogli dagli affiliati del bandito tramite Pisciotta. La sua persona, in mano ai fuorilegge, avrebbe offerto un'ottima arma per tentare qualunque ricatto. All'appuntamento fissato da Pisciotta Luca andò completamente disarmato secondo le condizioni poste dal bandito. Ma appena sceso dalla macchina avviandosi al luogo convenuto, sul limitare di un bosco, il comandante del C.F.R.B. tolse da una bustina di carta una capsula di veleno e se la mise in bocca e in tutti i casi non mi prenderanno vivo» aveva detto ai suoi superiori.

di mitra e una di pistola. Richiesto ancora che cosa disse il cap. Perenze, quando seppe che sul corpo di Giuliano c'era anche un colpo di pistola, Luca ha precisato: «che il dubbio che fosse stato Pisciotta, per quanto anche lui avesse sparato con la pistola. Comunque è accertato che il colpo di pistola non fu mortale».

«E lei, generale, ha voluto sapere l'interlocutore, pensa che Pisciotta, se non ucciso, abbia almeno ferito, con quella pallottola, il suo capo?»

«Io credo di sì» è stata la risposta dell'ex Comandante del C.F.R.B. in Sicilia.

Le dichiarazioni del generale Luca forniscono, come si vede, la chiave di quello che si è chiamato il «rebus» della notte di Giuliano. Il bandito non fu mortalmente ucciso da Pisciotta, che però scagliò la pistola su di lui.

L'affermazione, attribuita al Ministro Scelba, è dunque confermata dal gen. Luca. Pisciotta ebbe però l'impressione che, a uccidere il capo, forse stato lui e non ha saputo invece che il colpo mortale non fu quello di pistola, ma quello di mitra. Quindi non del tutto fantasiosa deve ritenersi la sua confessione. Giuliano fu, però ucciso dai colpi di mitra dei carabinieri e risulterebbe così confermata la versione ufficiale. Se tutto questo può apparire un rompicapo, in realtà ha tutto l'aspetto della verosimiglianza.

Comunque nella forzata sospensione del processo non c'è che da attendere il prossimo dibattimento, che è destinato a portare nuovi lumi.

In margine alla breve udienza odierna alle Assise di Viterbo c'è da precisare che il coltello o pugnale, che si dice sia stato sequestrato nel Cuore di Santa Maria in Grotte non sarebbe stato rinvenuto addosso a uno dei fratelli Genovesi, che infatti non hanno subito cella di rigoie, come invece è stato pubblicato. Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero state rinvenute non una, ma quattro piccole sbarre di ferro, tolte alle brande della camerata del carcere, che, con paziente lavoro, sono state appuntite e ridotte a forma di trincetto.

Luigi Antonini

Quando la notte del 5 luglio Pisciotta entrò nella stanza che ospitava Giuliano, nella casa dell'avv. De Mattia, in fondo alla Via Mannone di Castelvetrano, i carabinieri di Luca erano già in agguato. Giuliano non aspettava, quella sera, il suo luogotenente e ne fu sorpreso il preteso, che Pisciotta dovette accampare, si riferiva al memoriale che Giuliano aveva redatto di suo pugno in quei giorni e la discussione, tra i due fu lunga e vivace. Ad un certo punto echeggiò un colpo sparato e bucciarono. Poi fu visto Pisciotta uscire precipitosamente come se qualcuno lo avesse premiato fuori e Giuliano a qualche passo di distanza, lo inseguiva sparando. Fu a questo punto che i carabinieri aprirono il fuoco.

Che questa sia la ricostruzione dell'episodio, fatta dal gen. Luca si evince dalla sua lettera, che egli ha dato al suo interlocutore. Richiesto quale fu l'impressione del capitano Perenze, quando sentì il primo colpo di pistola, il gen. Luca ha risposto «che Giuliano avesse ammazzato Pisciotta». Quando comprese Giuliano nel coltello videto che era un po' piegato di fianco. Poi lui il pugnale inveniva sul corpo del bandito alcune pallottole.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 Ed. 1950

**MODULARIO**  
C. - T. n. 3

INDICAZIONI D'URGENZA: *9/1/2*

Ricevuto il *25/12* 195... ore *9.25*

ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

DESTINAZIONE: *Palermo*

PROVENIENZA: *Viterbo*

NUM. PAROLE: *25-2-5*

DATA DELLA PRESENTAZIONE: *25/12/51*

Giorno e mese: *25/12* Ore e minuti: *9.25*

V. n. e indicazione eventuali ricevuti: *10201*

*Dirigere carceri finocchiaro*

*Palermo*

*N. 80/20862*

----- PALERMO DA VITERBO 2400 50 24 1910 -----

- PREGASI COMUNICARE STESSO MEZZO SE RISULTANO DETENUTI

CODESTE CARCERI IMPUTATI FATTI PORTELLA GINESTRA

MANNINO FRANK <sup>*Si ignoti*</sup> ET ~~PASSATEMPO SALVATORE~~ ET SCIORTINO

~~RASQUALE~~ ET ~~PISCIOTTA GASPARE~~ ET ~~BALDALAMENTI~~ NUNZIO

ET ~~PALMA ABBATE~~ ET ~~CORRAO REMO~~ ET RIZZO GIROLAMO PUNTO

~~TRASMETTERE PER LATITANTI VERBALE VANE RICERCHE PUNTO~~

~~PRESIDENTE, ASSISE VITERBO FINOCCHIARO~~ -----

*X. Quast*

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Dire. G. P. N. di prot. 3001

Risposta a nota

20.9.1949

Palermo

RISERVATA ALLA PERSONA

OGGETTO: Strage in Portella della Ginestra.

Allegati N.°

*N.° 6793H M.1  
25-9-49*

Al Signor Questore di Palermo

Da fonte confidenziale ~~si~~ viene riferito che la strage di Portella della Ginestra, perpetrata il primo maggio 1947, sarebbe stata organizzata dai comunisti per scopi politici esecrabili.

Prego la S.V. di voler riaprire le indagini orientandole in tale direzione, riferendone tutto e favorendo, frattanto, un cenno di ricevuta e di assicurazione.

Il Prefetto

A. Vicari

ELENCO DELITTI COMMESSI DALLA BANDA  
GIULIANO

1) ESTORSIONE IN DANNO DI SACCO GIOVANNI

Delitto consumato in contrada Guardabella di Camporeale nell'autunno 1943 e non denunciato.

Per tale delitto, con verbale n.3 del 31 gennaio 1946, dal Nucleo Mob. Carabinieri di Montelepre furono denunciati Cucchiara Salvatore di Pietro, Riccobono Salvatore, Mannino Giuseppe, Riccobono Pietro, Giuliano Salvatore, Giuliano Francesco, Di Maggio Tommaso, Cucinella Antonino, Abbate Andrea, Giuliano Giuseppe, Spiga Giuseppe, Iannelli Giovanni e Geloso G. Battista.

2) TRIPLOE OMICIDIO IN PERSONA DI CAPRI ERASMO, CUCCHIARA GIOACCHINO, PISCIOTTA ANGELO E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI RICCOBONO PIETRO.

Delitti consumati il 9 aprile 1944 in contrada Cambuca di Monreale.

Alle ore 7 circa del 9 aprile 1944, lungo lo stradale Griesi-Partinico, tre sconosciuti travisati ed armati uccidevano Capri Erasmo di Francesco, Cucchiara Gioacchino di Vincenzo, Pisciotta Angelo e ferivano Riccobono Pietro.

Per tali delitti furono denunciati Mannino Giuseppe fu G. Battista, Gaglio Antonietta di Vito e Riccobono Salvatore di Francesco.

3) OMICIDIO A RASOIO DI MONTICCIOLO VINCENZO DI BENEDETTO.

Delitto consumato in contrada Sparacia di Camporeale l'8 giugno 1944.

Il 9 giugno 1944, nell'ex feudo Sparacia di Camporeale, venne rinvenuto il cadavere di Monticciolo Vincenzo, che giaceva in una pozza di sangue con a fianco un rasoio.

Le prime indagini vennero svolte dalla Questura di Trapani, che riuscì ad individuare uno degli esecutori del grave delitto nella persona del nominato Ferreri Salvatore di Vito, da Alicamo, il quale venne denunciato all'Autorità Giudiziaria in istato di irreperibilità e successivamente condannato all'ergastolo, in contumacia.

Riprese le indagini, con verbale n.25 del 24 febbraio 1948 dal Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo vennero denunciati, in istato di arresto, Di Noto Gaspare fu Cristoforo da Montelepre e, in istato di irreperibilità Di Costanzo, non meglio identificato, responsabili di concorso nel suddetto delitto.

4) RAPINA IN DANNO DI PULEO VINCENZO FU EMANUELE.

Delitto consumato nell'estate 1944, in Palermo.

Una sera dell'estate 1944, mentre Puleo Vincenzo fu Emanuele, dalla Via Prospero Intercetta si portava nella sua abitazione sita nella Via Benedetto Gravina n.40, percorrendo la Via Dante, all'altezza del Viale Regina Margherita, venne aggredito da tre sconosciuti che, internatolo nel viale predetto, lo rapinarono della somma di L.3.000, di una fede matrimoniale e delle scarpe che calzava.

Con verbale n.81 del 22 settembre 1948 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tale delitto, in istato di arresto, Lipari Agostino fu Francesco, Monastero Francesco fu Francesco e Morfino Annibale di Salvatore, tutti da Palermo.

**5) SEQUESTRO DI PERSONA DI TAORMINA GIOVANNI E TEDESCO FILIPPO.**

Delitto consumato il 18 novembre 1945.

Il 18 novembre 1945, alla periferia dell'abitato di Partanna (Trapani), venti malfattori, in parte travisati ed armati di mitra e moschetto, sequestravano gli industriali Tedesco Filippo fu Paolo e Taormina Giovanni fu Eustachio.

Il Tedesco fu liberato il 23 dicembre successivo nella contrada Fondachelle di Gibellina ed il Taormina il 24 stesso mese, nella contrada Libera Vecchia di Partanna.

Per tali delitti furono denunciati all'Autorità Giudiziaria Mazzola Salvatore fu Salvatore, Siino Salvatore di Angelo, Monticciolo Domenico di Pasquale, Bra, caccio Francesco di Ignazio, Salerno Giovanni di Gaspare, Stassi Vito di Girolamo, Mazzola Santo di Salvatore, Bonello Luciano di ignoto, Monticciolo Calogero di Pasquale, Arcobascio Salvatore di Benedetto, Maragioglio Salvatore di Ignazio, Stassi Gaspare di Girolamo, Pizzo Lemmo, Bonafede Lorenzo di Giacomo, Siino Giuseppe di Angelo, Termini Francesco, Stassi Vito di Francesco, Romeo Mariano di Nicolò ed altri sconosciuti.

**6) FURTO AGGRAVATO IN DANNO DI SIRACUSA DOMENICO FU PIETRO**

Delitto consumato nell'inverno 1945, in Palermo.

Nell'inverno del 1945, ignoti malfattori forzarono la porta dell'abitazione di Siracusa Domenico fu Pietro, che era assente, asportando diverse sedie; delle tavole da letto, uno specchio per armadio ed altro.

Con verbale n.82 del 21 settembre furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tale delitto, in istato di arresto, Lipari Agostino fu Francesco e Monastero Francesco fu Francesco, entrambi da Palermo.

**7) RAPINA DI UN MULO IN DANNO DI GIULIANO VINCENZO DI CINO.**

Delitto consumato in territorio di Camporeale, il 14 febbraio 1946.

Per tale delitto furono denunciati Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Antonino di Biagio, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Pisciotta Gaspare di Salvatore.

**8) SEQUESTRO DI PERSONA E DANNO IN DANNO DEL SOGGERNANTE CARDILLA GIUSEPPE FU GIOVANNI - AGGRESSIONE ALLE CASERME DELL'ARMA E DELLA GUARDIA DI FINANZA DI CUSTONACI.**

Delitti avvenuti in Custonaci dal 17/2/1946 al Marzo 1947.

Il 17 febbraio 1946, verso le ore 22,30, malfattori sequestravano nel suo domicilio, in Custonaci, il possidente Cardella Giuseppe fu Giovanni,

Prima di condurre con loro il Cardella, i malfattori lo depredevano di tutti gli oggetti di valore e denaro che rinvennero nel suo domicilio, nonché di diversi capi di vestiario, che asportarono dal magazzino sottostante.

Durante la consumazione dei delitti, i malfattori esplodevano raffiche di armi automatiche contro le caserme dell'Arma e della Guardia di Finanza, per evitare che i militari potessero intervenire.

Con verbale n.36/9 del 20/10/1947 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Lombardo Giuseppe di ignoti e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Passatempo Giuseppe di Vincenzo e Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, responsabili, in concorso tra di loro, dei delitti anzidetti, nonché

di appartenenza a banda armata, astensione e porto di armi e munizioni da guerra.

9) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI ANZALONE ALFONSO FU SALVATORE.

Delitto consumat. il 24 marzo 1946.

Il 24 marzo 1946, verso le ore 21, nell'abitato di San Giuseppe Jato, un numero imprecisato di malfattori, penetrati nel mulino di proprietà di Anzalone Alfonso fu Salvatore, sequestravano quest'ultimo.

L'Anzalone veniva rilasciato il 25 successivo, dietro versamento di un milione.

Per tale delitto furono denunciati Giuliano Salvatore di Salvatore ed i componenti la sua banda.

10) ULTERIORI INDAGINI CIRCA L'OMICIDIO IN PERSONA DEL CARABINIERE SASSANO FRANCESCO FU GIOVANNI.

Il 25 marzo 1946, in contrada Ponte Catena di Pioppo fu rinvenuto ucciso il Carabiniere in licenza Sassano Francesco fu Salvatore. Il cadavere presentava ferite di arma da fuoco ed accanto ad esso venne trovato un biglietto con la seguente dicitura: "Questa è la fine delle spie di Giuliano."

Con rapporto n. 17/230 del 26 luglio 1946, dal Nucleo Centrale Carabinieri di Palermo vennero denunciati per tale delitto, Giuliano Salvatore, Gaglio Salvatore, Mannino Frank e Termini Tommaso di Antonino.

Riprese le indagini, con verbale n. 12 del 31/1/1948, dal Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo furono denunciati, in istato di latitanza, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo e Pisciotta Gaspare di Salvatore.

Dalle indagini e dalle dichiarazioni di un arrestato appartenente alla banda Giuliano, certo Corrado Reno, risultò che il Giuliano Salvatore sopprime il Carabiniere Sassano, in quanto costui si vantava pubblicamente che avrebbe fatto arrestare il bandito.

11) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL PASSEDENTE VERNAI ANTONINO FU BARTOLOMEO.

Delitto consumato il 1° aprile 1946 in contrada Falgione di Camporeale/

Nel pomeriggio del 1° aprile 1946, nella contrada Falgione di Camporeale, veniva sequestrato da un numero imprecisato di banditi, il possidente Vernai Antonio.

Il sequestrato veniva rinchiuso in una casetta solida circoscritta e, dopo la consegna da parte del figlio della somma di L. 3.000,000, dei tre milioni richiesti per il riscatto, veniva lasciato in libertà sullo stradale Camporeale - Roccamena.

Con verbale n. 36/2 del 20 settembre 1947 furono denunciati per tale delitto, in istato di arresto, Lombardo Giacomo e, in istato di latitanza, Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Candelà Rosario di Giuseppe e Mannino Frank di ignoti.

12) TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DELL'APPUNTERATO DEL CC. CARABINIERE GIBELLINA GIUSEPPE E CARABINIERE GIANNONE GIOVANNI.

Delitto consumato il 15 aprile 1946 in territorio di Gibellina.

Il 15 aprile 1946, verso le ore 16, in contrada Agimè di Calatafimi, un numero imprecisato di malfattori sequestrava apostolo Giuseppe, di anni 54, comproprietario della Società Generale Elettrica della Sicilia.

I sequestratori che si impossessavano del furgoncino, sullo stradale di Gibellina, si scontravano con una pattuglia di carabinieri, con la quale ingaggiavano conflitto a fuoco. Per tali delitti furono denunciati